

06.10.2023

## **UN GOVERNO MONDIALE COME REALTÀ EVIDENTE. IL GRANDE RESET E LA FINE DELLA GEOPOLITICA CLASSICA: QUANTI CENTRI DI POTERE CI SONO NEL MONDO? di IURIE ROSCA**

Cari amici,

molti di noi hanno notato che con lo scoppio della cosiddetta pandemia Covid-19 è emerso un nuovo stato di cose nelle relazioni internazionali che forse fino ad allora era sfuggito a molti di noi. Vale a dire, al di là di qualsiasi divergenza tra diversi Paesi e gruppi di Paesi, tutti si sottomettono senza alcuna deviazione a un unico centro di potere mondiale. Personalmente, ho definito questo nuovo stato di cose "la fine della geopolitica classica".

Nel corso della storia, ci siamo abituati ad assistere a rivalità, conflitti e guerre tra numerosi imperi e superpotenze o coalizioni di Stati. La loro logica era chiara per noi, indipendentemente da quale ideologia o quale scuola in campo internazionale fosse alla base dell'interpretazione di queste grandi divergenze tra civiltà, centri di potere, tribù o popoli.

Il Perno geografico della storia di Sir Halford John Mackinder, con la sua teoria dell'Heartland, dell'Isola del Mondo e dell'importanza cruciale dell'Europa dell'Est per il dominio mondiale; Carl Schmitt, con la sua teoria del conflitto tra Sea Power e Land Power; Zbigniew Brzeziński con La Grande Scacchiera; o Alexander Dugin con la sua teoria della Tellurocrazia contro la Talassocrazia, e tanti altri, mantengono la loro validità come visione complessa della storia e della geopolitica. A mio avviso, però, queste teorie, se non hanno perso completamente la loro attualità, devono essere sviluppate alla luce delle nuove realtà emerse a livello mondiale negli ultimi decenni.

Potremmo anche descrivere questo nuovo quadro del mondo nel modo seguente. La modernità occidentale ha trionfato ovunque, il primato dell'economia e il regno della quantità hanno contaminato tutti i popoli del mondo, la Potenza del Mare ha inondato di civiltà mercantile l'intera superficie della Potenza della Terra.

Il bipolarismo post-seconda guerra mondiale che ha dominato il mondo

per quasi mezzo secolo, in equilibrio tra le due superpotenze, USA e URSS, è crollato con la scomparsa di uno dei due poli, il comunismo sovietico. È qui che nasce la divergenza di opinioni tra gli strateghi occidentali e quelli di Russia, Cina o BRICS nel loro complesso. Mentre Washington insiste nel mantenere il suo status di egemone mondiale, questi Paesi affermano di essere in procinto di emanciparsi dalla tutela dell'Occidente collettivo e di creare un "mondo multipolare".

Entrambe le narrazioni sono diventate dominanti nei rispettivi Paesi, con "l'Occidente" e i suoi satelliti che cavalcano l'universalismo del modello liberal-democratico e "il resto" che rivendica l'emancipazione dalla tutela imperiale occidentale. In realtà, però, come ho appena notato nelle mie osservazioni, l'imposizione dell'emergenza globale con il pretesto della salute è stata come una doccia fredda per qualsiasi mente lucida. Ci si è chiesti perché quasi tutti i Paesi fossero totalmente subordinati ai dettami imposti dall'OMS. Inoltre, il "Grande Reset" annunciato come un inesorabile destino storico da Klaus Schwab significava in realtà un Grande Risveglio per l'umanità.

Le misure liberticide e la "nuova normalità" da incubo, la vaccinazione forzata e la soppressione di tutte le libertà politiche, economiche e sociali hanno rappresentato un grande shock che ha portato studiosi, accademici, autori e giornalisti d'inchiesta a indagare a fondo sulle origini e sugli obiettivi ultimi delle grandi trasformazioni avvenute.

Così, dal punto di partenza della Covid-19 come acceleratore storico per l'instaurazione di un regime mondiale di tirannia tecnocratica, i ricercatori che non si sono lasciati corrompere dal discorso dominante hanno riesaminato la storia recente che ha reso possibile governare tutti gli Stati del mondo da un unico centro di potere.

Tra le varie cause che hanno portato a un'ipercentralizzazione del potere su scala globale, vengono giustamente invocate le seguenti.

L'intera storia del capitalismo dimostra che il "fattore economico" ha preso il sopravvento sul "fattore politico". O, in altre parole, usurai e mercanti hanno subordinato l'atto decisionale a livello statale ai propri interessi economici, trasformando gli Stati in docili strumenti per ottenere super-profitti.

Il Club di Roma, un think tank di globalisti fondato dalla famiglia Rockefeller nel 1968, aveva tra i suoi compiti principali quello di sostenere teoricamente il processo di de-significazione degli Stati a favore di una governance globale esercitata attraverso l'ONU e le sue agenzie affiliate. A questo proposito si possono citare anche diverse altre organizzazioni, come il Council on Foreign Relations, la Trilateral Commission e il Bil-

derberg Club, ugualmente interessate all'esercizio del potere a livello mondiale e all'indebolimento degli Stati nazionali soggetti a un unico centro di comando.

L'intera strategia di deregolamentazione, attuata a partire dagli anni '80, ha cercato di stabilire un nuovo ordine economico mondiale in cui il principio del libero scambio e la sacralizzazione degli interessi delle grandi imprese sono diventati norme giuridiche obbligatorie e pratiche quotidiane in tutto il mondo. L'OMC è l'espressione di questi interessi corporativi che pongono gli Stati come subordinati alle grandi entità private.

Il momento chiave per l'istituzione di una governance globale, esercitata con il pretesto dell'emergenza climatica, è stato il Vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992, che ha stabilito l'Agenda delle Nazioni Unite per il XXI secolo. Così, proprio nel 1992 a Rio, il presunto problema - il cambiamento climatico o il riscaldamento globale di origine antropica - e la falsa soluzione, con la pretesa di una ricetta universale nota come Sviluppo Sostenibile, sono diventati ufficialmente standard documentali internazionali all'interno del sistema delle Nazioni Unite a cui tutti gli Stati del mondo hanno aderito.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) rappresentano la diretta continuazione del Vertice di Rio del 1992. Va notato che questa strategia sta diventando vincolante per tutti gli Stati del mondo.

In altre parole, il Nuovo Ordine Mondiale viene imposto a livello mondiale, sulla base di false argomentazioni scientifiche, e mira a rimodellare l'economia globale, il ruolo degli Stati, i diritti dei produttori e di tutti i cittadini. Tutti questi elementi sono destinati a essere incatenati, nella corsa verso un'impronta di carbonio pari a zero e per realizzare altri elementi di "demolizione controllata", oltre che per raggiungere la società della sorveglianza totale.

Dopo che Klaus Schwab e il suo complice del WEF, Thierry Malleret, hanno pubblicato il loro libro programmatico *The Great Reset* nell'estate del 2020, molti di noi hanno rivalutato il precedente libro scritto dal capo del WEF nel 2016, *The Fourth Industrial Revolution*. Nel farlo, abbiamo scoperto ancora una volta che, al di là delle differenze tra gli Stati, tutti seguono la linea tracciata dalle élite globaliste all'interno del Forum di Davos e di altre organizzazioni private che riuniscono i miliardari del mondo. Per noi che proveniamo dallo spazio ex-comunista, il confronto è autoimposto. L'ONU, il WEF, l'OMS, l'OMC, ecc. appaiono al nostro sguardo come una sorta di Comitato Centrale del Partito Comunista che

impone le sue direttive senza incontrare il minimo disaccordo.

Quando parliamo della guerra totale dei globalisti contro tutti gli Stati e i popoli, della sorveglianza totale, delle città in 15 minuti, dell'Internet delle cose (IoT), dell'Internet dei corpi (IoB), dell'IA, delle valute digitali delle banche centrali (CBDC) e di tutti gli altri elementi della tirannia tecnocratica mondiale, qualsiasi ricercatore responsabile che non sia affiliato ad alcun gruppo di interesse non può ignorare la constatazione che il mondo intero è soggetto a un'unica agenda. Questa unica agenda è perseguita da tutti gli Stati e supera tutti i confini geografici: qualsiasi conflitto politico, ideologico, economico, diplomatico o persino militare.

In conclusione, non dobbiamo lasciarci ingannare dalla considerazione che, ad esempio, gli Stati Uniti sono in declino mentre la Cina è in ascesa. Né è decisivo il fatto che la Russia si trovi in un grande conflitto con l'Occidente collettivo a causa della guerra in Ucraina. E nemmeno le attuali affermazioni secondo cui i BRICS rappresenterebbero un'alternativa al globalismo tecnocratico sono la soluzione definitiva. Finché tutti i Paesi del mondo riconosceranno l'ONU come autorità suprema e adempiranno senza sosta a tutte le politiche di uccisione della libertà e persino di genocidio di questa organizzazione, qualsiasi pretesa di difendere gli interessi nazionali o di resistere all'iperclasse mondiale è infondata e ridicola, indipendentemente dallo Stato o dal regime politico da cui proviene.